

Tutti gli uomini del presidente

Si punta a chiudere oggi l'accordo
su 40 sottosegretari e viceministri
Tra le donne, Rauti e Montaruli
ma sarebbero meno del 20%
e la premier chiede conto agli alleati
Resta aperto il caso Mangialavori

**A Forza Italia
otto "poltrone"
undici alla Lega
le altre in quota FdI**

IL RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Giorgia Meloni ha intenzione di chiudere oggi la squadra di governo, con le deleghe da assegnare ai ministeri e le nomine di 40 tra sottosegretari e viceministri. L'accordo con gli alleati è quasi chiuso e la mattinata, prima del Consiglio dei ministri convocato a mezzogiorno, sarà utile a sciogliere gli ultimi nodi.

Resta un problema di quote rosa e difficilmente verrà risolto. Poche donne, come poche sono state le nomine femminili nei ministeri. Sottosegretarie e viceministre rappresentavano meno del 20 per cento dei nomi, fino a ieri. Tanto da costringere Meloni a chiedere, nelle ultime ore, a Forza Italia e Lega di rivedere le proprie liste di candidati: troppi uomini. Fratelli d'Italia non è da meno. Anche per questo sono rientrate in corsa, nelle file di FdI, le candidature della deputata Wanda Ferro al Viminale e di Isabella Rauti alla Famiglia, oltre a quella della deputata Augusta Montaruli. Forza Italia potrebbe far rientrare il

nome di Deborah Bergamini, insieme a Matilde Siracusano, che andrà al ministero per il Sud, e all'ex deputata Sandra Savino, che dovrebbe andare al ministero dell'Economia. La Lega porterà poi Vannia Gava all'Ambiente, Lucia Borgonzoni alla Cultura e Giuseppina Castiello ai Rapporti con il Parlamento. Restano sempre una decina, poco di più, su quaranta nomine. Sempre che non si liberino delle caselle.

A rimescolare le tessere del puzzle potrebbe essere l'esclusione del senatore Roberto Mangialavori, coordinatore di Forza Italia in Calabria e dato in corsa per un posto di sottosegretario al ministero delle Infrastrutture. Vengono sollevate forti perplessità da palazzo Chigi, perché il suo nome è stato accostato al clan Anello da un pentito di 'ndrangheta. E proprio la figlia del boss Tommaso Anello, scrive la Dda di Catanzaro nelle carte dell'inchiesta Imponimento, nel 2018 è stata assunta dalla Salus Mangialavori Srl, un laboratorio di analisi cliniche a Vibbo Valentia. Il veto posto su di lui sta increspando le acque del partito azzurro. Mangialavori viene considerato un uomo di Licia Ronzulli, la presidente dei senatori di FI e braccio destro di Silvio Berlusconi. In quegli ambienti si sospetta che il fuoco di fila contro il se-

natore calabrese sia partito dagli uomini della corrente avversaria, quella dei "governisti" guidati da Antonio Tajani, ministro degli Esteri e vicepremier. Mangialavori, sottolinea le truppe fedeli a Ronzulli, «non è nemmeno indagato. E il centrodestra è garantista». Su questo pongono l'accento anche gli uomini del partito azzurro in Calabria, che reclamano una rappresentanza nella squadra di governo, forti di quel 16 per cento ottenuto alle elezioni in regione. Il problema di «opportunità», così come è stato posto ad Arcore dai fedelissimi di Meloni, toccherebbe anche un altro nome in corsa, quello dell'ex governatore della Sardegna Ugo Cappellacci, a processo per corruzione e peculato. Rischia di meno l'ex capogruppo alla Camera Paolo Barelli, per alcune vicende giudiziarie che si trascina da mesi, e nonostante questo abbastanza sicuro di spuntare la nomina a viceministro dell'Interno. «Ma se va bene Mangialavori – hanno fatto capire i leghisti a Meloni –, allora noi chiediamo un posto per Armando Siri», il fedelissimo di Salvini imputato per corruzione. Effetto domino rischioso. Anche per questo la premier resiste al pressing di FI, che ora alza il tiro sul numero dei sottosegretari e viceministri che gli sono stati concessi.



02053
Ne volevano uno in più della Lega e invece ne avranno solo 8, contro gli 11 di Salvini, seppur con 3 viceministri, uno in più del Carroccio.

Le caselle più care a Berlusconi – almeno quelle – sono salve: Francesco Paolo Sisto sarà viceministro della Giustizia, Valentino Valentini andrà alle Imprese e Alberto Barachini all'Editoria. Restano poi alte le quotazioni di Andrea Mandelli alla Sanità e di Matteo Perego alla Difesa. Salvini può ritenersi soddisfatto: Edoardo Rixi sarà la sua ombra al ministero delle Infrastrutture, Nicola Molteni tornerà al Viminale, Claudio Durigon al Lavoro e Federico Freni al Mef. Alla Giustizia è in pole position Jacopo Morrone, mentre Alberto Bagnai dovrebbe presidiare palazzo Chigi. Due posti sono destinati ai Moderati, con i nomi di Andrea Costa alla Sanità e Alessandro Colucci alle Imprese che rimbalzano da alcuni giorni. Meloni poi avrà 19 poltrone da assegnare. Giovanbattista Fazzolari andrà a palazzo Chigi, con delega all'Attuazione del programma, seguito da Alessio Butti, che si occuperà di Transizione digitale. Edmondo Cirielli è indicato agli Esteri, Maurizio Leo al Mef, Walter Rizzetto al Lavoro e Patrizio Lapietra all'Agricoltura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORZA ITALIA



Valentino Valentini
L'ex deputato di Forza Italia indicato per il Ministero per lo sviluppo economico



Alberto Barachini
Dalla presidenza della Commissione di Vigilanza Rai all'incarico all'Editoria

LEGA



Edoardo Rixi
È il nome speso per affiancare il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini



Nicola Molteni
La Lega punta a confermarlo come sottosegretario al Ministero dell'Interno

FRATELLI D'ITALIA



Giovanbattista Fazzolari
Il senatore di Fratelli d'Italia sarà sottosegretario all'Attuazione del programma



Maurizio Leo
Rieleto alla Camera, è tra i nomi più quotati per l'incarico al ministero dell'Economia



Alessio Butti
Il responsabile media di Fdi verso il dipartimento per la Transizione digitale



Edmondo Cirielli
È tra i nomi più quotati per assumere l'incarico di vice ministro degli Esteri